

Subito la medicina di territorio: ospedali e case di comunità a portata di cittadino

“ Che cosa ne pensa, presidente? Stiamo per lasciarci alle spalle il Covid-19?

«I numeri ci dicono che stiamo vivendo una continua discesa dei ricoveri e del tasso di positività. C'è da dire che in questa quarta ondata rispetto alle precedenti abbiamo registrato ogni giorno sei-sette volte il valore di positivi, con solo un quarto o un quinto delle ospedalizzazioni».

Merito delle vaccinazioni?

«Sì, il vaccino contro il Covid-19 è stato fondamentale e ci ha permesso, tra l'altro, di gestire l'ondata pandemica, mantenendo aperte quasi tutte le attività. Ora però chiediamo al Governo di distinguere tra malati da curare e persone sane, non più tra positivi e negativi. Non vuole dire che abbiamo sbagliato in precedenza, ma ogni cosa è figlia del suo tempo, pure la pandemia».

I piemontesi hanno creduto molto nell'immunizzazione?

«Sì. E ne sono molto orgoglioso. Anche perché abbiamo potuto fornire la nostra disponibilità ai

ricoveri in terapia intensiva della Valle d'Aosta. La fondazione **Gimbe** attesta che siamo la seconda regione d'Italia per numero di vaccinati, con l'83,1% di copertura della terza dose; in Italia siamo al 77,6%. Si tratta di un esito straordinario: il vaccino ci ha permesso di mettere la corazza ai piemontesi».

Come cambierà la sanità piemontese dopo il Covid-19?

«La scorsa settimana è stata una data storica per il Piemonte: ha preso ufficialmente vita la medicina territoriale. Con 400 milioni di euro d'investimenti realizzeremo al più presto 91 case di comunità, 5 delle quali tra Langa e Roero, spendendo un milione e mezzo di euro in media per ogni struttura. Inoltre, ci saranno gli ospedali di comunità. Alba e Bra ne avranno uno ognuna, con il nosocomio di Verduno a coordinarli. Le strutture di casa nostra nelle stime costeranno dieci milioni di euro l'una: per questo saranno realizzate in *project financing*

(con capitali privati): i fondi del Pnrr non sarebbero sufficienti; saranno presidi sanitari sotto casa, che contribuiranno pure a rivitalizzare le aree urbane rimaste orfane degli ospedali. Siamo tra le regioni italiane che oggi ricoverano di più – il doppio della media nazionale –, perché fino a qui non abbiamo avuto il filtro della medicina territoriale».

Che cosa le ha insegnato la pandemia da Covid-19?

«Ho vissuto la lezione da governatore e credo di avere imparato. Due anni di virus in trincea mi hanno aiutato a comprendere che urge davvero cambiare. Sulla sanità pubblica tutti hanno tagliato, razionalizzato si diceva. Un esempio? A febbraio 2020 avevamo due laboratori per i tamponi in Piemonte e ora ne abbiamo 45, venti pubblici e gli altri in convenzione». **m.g.o.**



MARCATO



Peso:21%